

## **Il fenomeno suicidario in Italia**

*a cura di Monica Vichi*

L'Italia si colloca tra i Paesi del mondo (<http://www.euro.who.int>) a più basso rischio di suicidio; tuttavia, sono circa 4000 le persone che ogni anno si tolgono la vita nel nostro Paese, una perdita di vite umane di gran lunga maggiore di quante se ne registrano, ad esempio, per omicidio e, considerato che il suicidio rientra nel novero di quelle cause di morte che vengono definite completamente evitabili con opportuni interventi di prevenzione, il valore auspicabile dovrebbe corrispondere a nessun decesso.

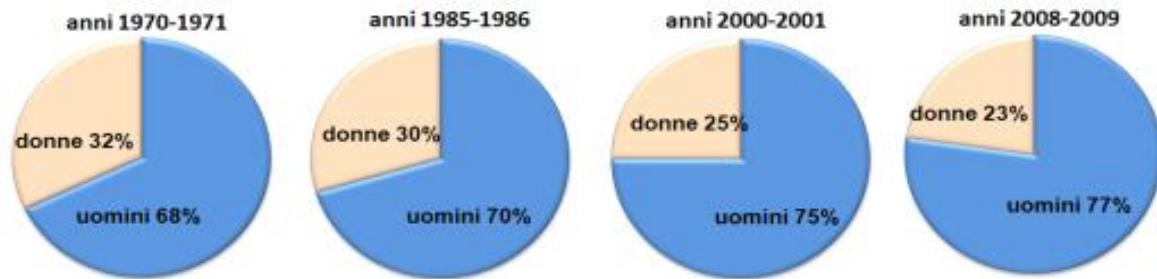
La proporzione di uomini sul totale dei suicidi è andata aumentando nel tempo e, attualmente, oltre i 3/4 dei morti per suicidio è di genere maschile (**figura 1**). Gli over65enni rappresentano circa un terzo di tutte le morti per suicidio e la proporzione di anziani (65 anni e più) tra le vittime di suicidio è simile per i due generi (circa un terzo di tutti i suicidi) (**figura 2**).

Sia per gli uomini che per le donne la mortalità per suicidio cresce all'aumentare dell'età ma, mentre per le donne questo aumento è piuttosto costante, per gli uomini si evidenzia un incremento esponenziale a partire dai 65 anni di età. Per quanto riguarda le donne invece la mortalità per suicidio aumenta in maniera molto netta fino circa ai 50 anni, per poi aumentare più lentamente nelle classi di età successive (**figura 3a e figura 3b**). L'andamento per età e genere della mortalità per suicidio lascia intravedere come la dinamica di questo fenomeno sia influenzata anche da fattori di natura demografica, sociale ed economica e dalla complessa interazione tra questi ambiti e la sfera individuale del soggetto e come sia quindi riduttivo limitare la ricerca delle cause al solo ambito psichiatrico. Infatti, per gli uomini la mortalità per suicidio comincia ad aumentare in modo esponenziale proprio in coincidenza con l'età al pensionamento che frequentemente coincide anche con fuoriuscita dei figli dalla famiglia di origine, eventi che spesso si associano a una riduzione dei ruoli sociali e un restringimento dell'ampiezza e densità delle reti di relazione; tutto ciò, contestualmente al peggioramento dello stato di salute generale legato al naturale processo di invecchiamento, può aumentare il rischio di isolamento sociale che a sua volta concorre ad aumentare il rischio di suicidio.

Anche nella scelta del metodo utilizzato per mettere in atto il suicidio si evidenziano delle differenze per genere. In Italia, circa la metà dei suicidi maschili è attuato mediante impiccagione; tra i metodi più utilizzati dagli uomini troviamo poi la precipitazione e le armi da fuoco; sono invece molto più rari gli altri metodi. Per le donne la precipitazione e l'impiccagione sono i due metodi di suicidio più frequenti (**figura 4**).

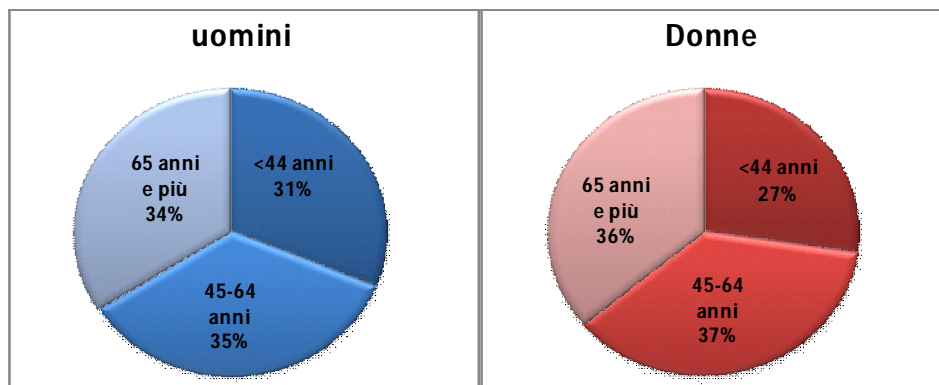
L'esame dell'andamento della mortalità per suicidio negli ultimi 40 anni, evidenzia un periodo di aumento a partire dalla metà degli anni '70 che prosegue fino alla metà degli anni '80; poi il tasso diminuisce negli anni seguenti, con un'accelerazione del ritmo di riduzione per gli uomini a partire dalla fine degli anni '90. Per le donne, anche se con alcune discontinuità, la riduzione è evidente su tutto il periodo e nel 2006 il tasso raggiunge il suo minimo storico. Tuttavia, a partire da 2008 si registra un'inversione di tendenza e il tasso torna ad aumentare tra gli uomini (**figura 5**). Un'analisi più approfondita ha mostrato che l'aumento dei suicidi, avvenuto in concomitanza con l'inizio dell'attuale crisi economica, ha riguardato in modo pressoché esclusivo gli uomini nella fascia di età lavorativa (**figura 6**).

**Figura 1.** Distribuzione percentuale dei decessi per suicidio in Italia secondo il genere della vittima nel 1970-71, 1985-86, 2000-2001 e 2008-2009 (valori medi per ciascun biennio).



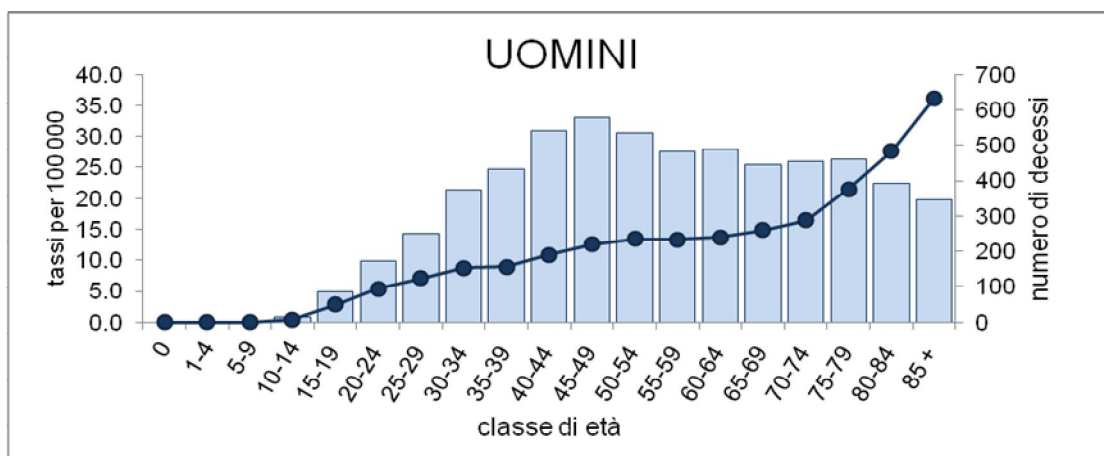
Fonte: Monica Vichi, Pompili M. *Il suicidio in Italia*. In: Pompili M., Girardi P. (a cura di). *Manuale di Suicidologia* Pacini Editore, Pisa, [in press]

**Figura 2.** Composizione percentuale dei decessi per suicidio in Italia. Uomini e donne, anno 2010.



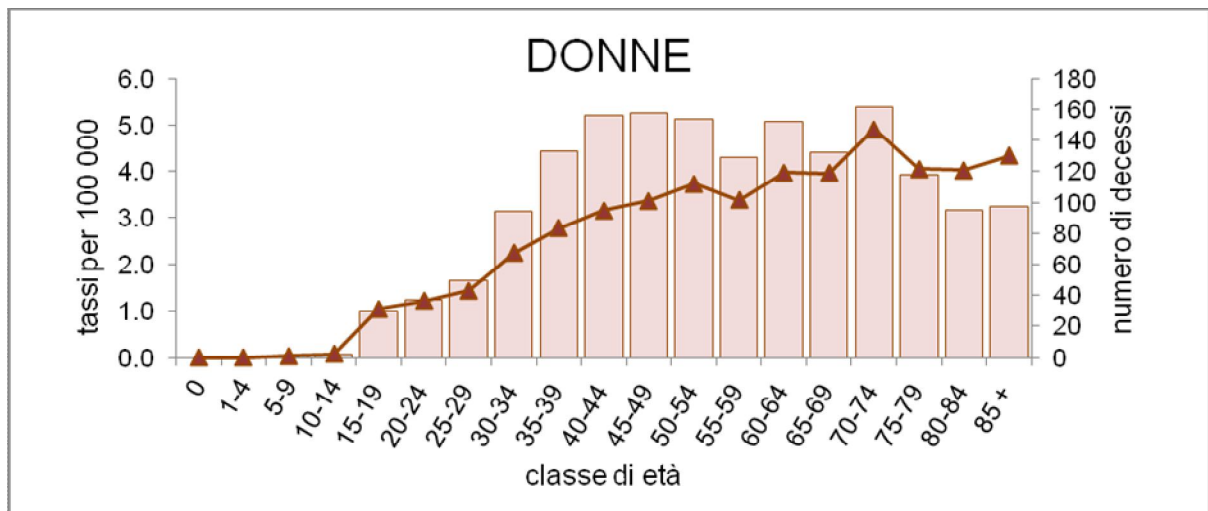
Fonte: Elaborazioni dell'autore su dati Istat dell'Indagine "Decessi e Cause di Morte".

**Figura 3a.** Decessi (valori assoluti) e tasso specifico (per 100.000) di mortalità per suicidio. Uomini. Italia, biennio 2009-2010.



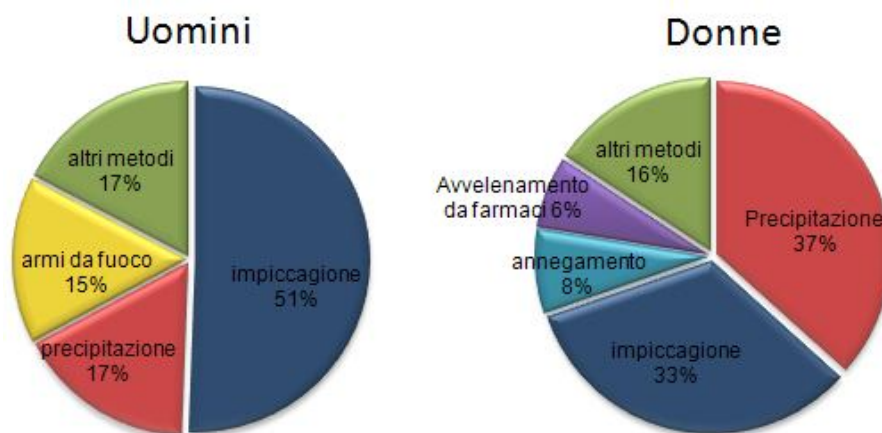
Fonte: Monica Vichi, Maurizio Pompili, Silvia Ghirini, Roberta Siliquini. *Suicidi In Rapporto Osservasalute 2013: stato di salute e qualità dell'assistenza nelle regioni italiane*. Milano: Prex S.p.a, 2014

**Figura 3b.** Decessi (valori assoluti) e tasso specifico (per 100.000) di mortalità per suicidio. Uomini. Italia, biennio 2009-2010.



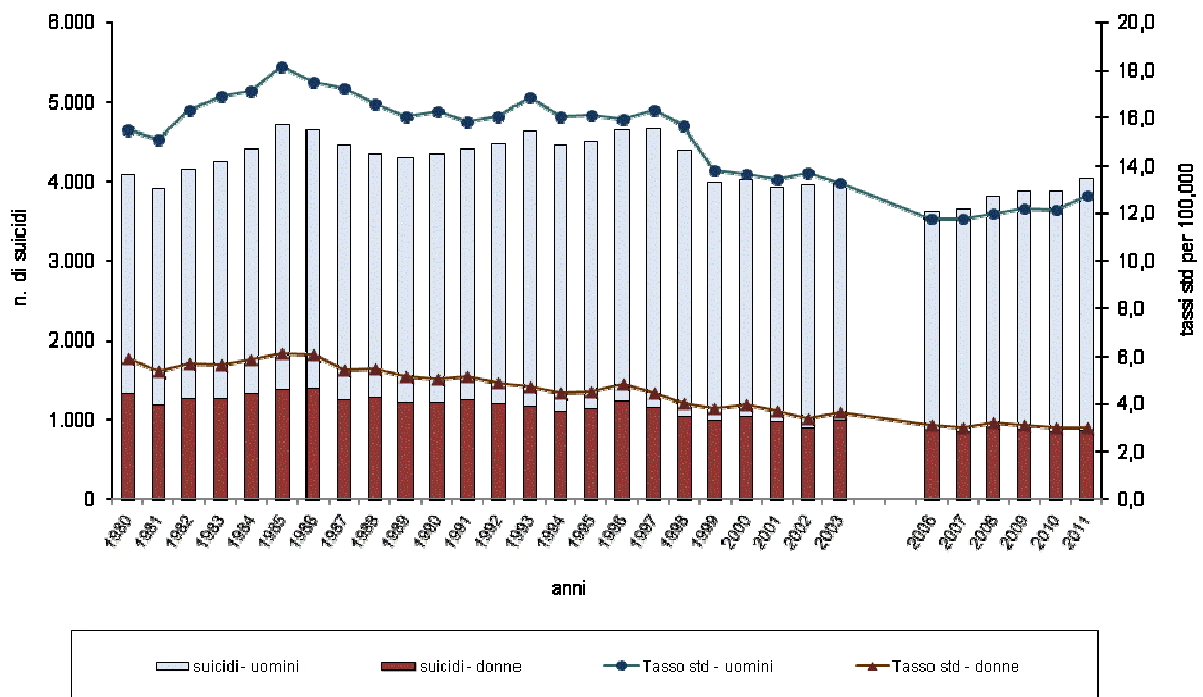
Fonte: Monica Vichi, Maurizio Pompili, Silvia Ghirini, Roberta Siliquini. *Suicidi In Rapporto Osservasalute 2013: stato di salute e qualità dell'assistenza nelle regioni italiane*. Milano: Prex S.p.a, 2014

**Figura 4.** Distribuzione percentuale dei più frequenti metodi di suicidio per uomini e donne in Italia. Valori medi riferiti al biennio 2008-2009.



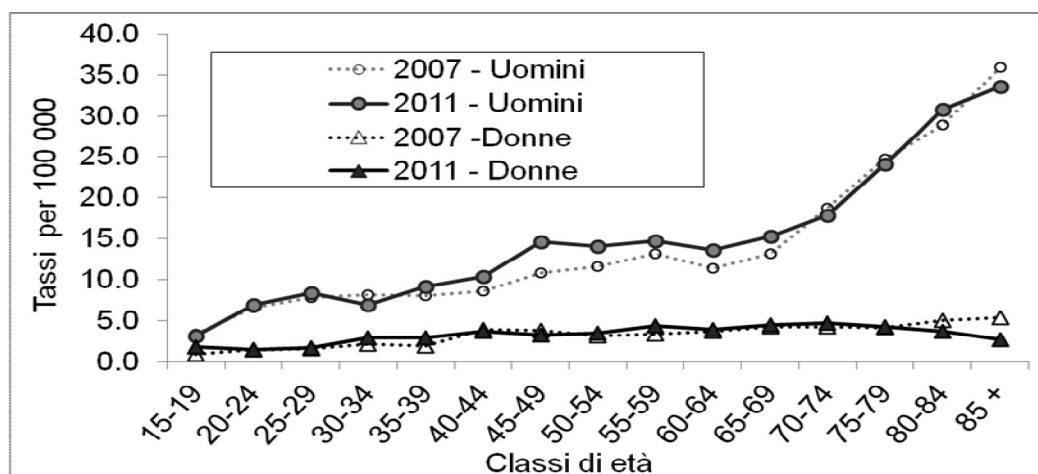
Fonte: Monica Vichi, Pompili M. *Il suicidio in Italia*. In: Pompili M., Girardi P. (a cura di). *Manuale di Suicidologia* Pacini Editore, Pisa, [in press]

**Figura 5.** Mortalità per suicidio in Italia dal 1980 al 2011. Uomini e donne. Tassi standardizzati per 100.000 residenti e numero assoluto di decessi.



Fonte: Monica Vichi, Maurizio Pompili, Silvia Ghirini, Roberta Siliquini. *Suicidi In Rapporto Osservasalute 2014: stato di salute e qualità dell'assistenza nelle regioni italiane*. Milano: Prex S.p.a, 2015 [in press]

**Figura 6.-** Tasso specifico (per 100.000) di mortalità per suicidio nella popolazione di 15 anni ed oltre. Uomini e donne. Anni 2007 e 2011



Fonte:

Monica Vichi, Maurizio Pompili. *Il suicidio*. In "Rapporto sulla Popolazione 2015- L'Italia nella crisi". A. De Rose, S. Strozza (a cura di). Il Mulino 2015 [in press]